

Macfrut fa il record di espositori per stupire e confermarsi fiera leader

Presentata a Roma la rassegna che si svolgerà nei padiglioni riminesi dal 3 al 5 maggio. È l'unica manifestazione che coinvolge tutta la filiera del settore e non solo gli anelli finali

RIMINI

CRISTIANO RICIPUTI

Obiettivo: stupire e confermarsi fra le prime tre fiere di settore europee, gareggiando alla pari. Macfrut 2023 (3-5 maggio, nei padiglioni fieristici di Rimini) è stato presentato ieri a Roma con soddisfazione dal presidente Renzo Piraccini. «L'edizione numero 40 di Macfrut conta 1100 espositori, il nostro massimo storico, il 35% di area espositiva in più, e una presenza di operatori esteri prevista attorno al 30% con un raddoppio rispetto al passato».

La grande presenza di espositori e visitatori esteri previsti, permette al Macfrut un cambio di passo che le dà modo di competere con le maggiori rassegne europee (Berlino e Madrid), senza dimenticare comunque che si tratta di fiere differenti, dato che la kermesse riminese è l'unica fiera di tutta la filiera, e non solo degli anelli finali, vale a dire il commercio dell'ortofrutta.

Da tutto il mondo

«Si parleranno tante lingue in questa edizione – ha proseguito Piraccini – Ciò è stato possibile grazie al grande lavoro di squadra insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci) attraverso Agenzia Ice, che ha visto 50 presentazioni internazionali di Macfrut nel mondo (20 in presenza, 30 in streaming), in una attività di promozione della fiera senza precedenti. Negli ultimi mesi abbiamo viaggiato in tutto il mondo per raggiungere, spiegare e invitare aziende di qualsiasi nazione».

Il risultato dell'imponente impegno si potrà toccare con

mano nella tre giorni fieristica, che tra le novità presenta un padiglione interamente dedicato al Sud America. Area al centro focus internazionale, ospita new entry come Messico (12 aziende) e Salvador (6 imprese), insieme a Perù, Cile, Venezuela, Costa Rica, Brasile, Cuba, Repubblica Dominicana e Colombia con una ventina di aziende.

Altri Paesi del Sud America (Honduras, Haiti, ecc.) saranno presenti nello stand istituzionale di IILA e nel "Foro Pymes", promosso dalla stessa IILA per consolidare i rapporti tra le piccole e medie imprese italiane e latino americane, dedicato alle filiere agroalimentari. Ad oggi sono già 120 le imprese di quell'area che hanno aderito. Il focus con il Sud America è organizzato in collaborazione con Iila (Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana), Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (Maeci), Aics e Ice Agenzia.

Un altro padiglione è dedicato all'Africa da sempre ampiamente rappresentata a Macfrut. Sono 19 i Paesi presenti, alcuni dei quali con un nutrito numero di imprese al seguito come nel caso di Ghana (30 aziende), Egitto (22), Nigeria (10), Algeria (10).

La prima volta dell'Arabia Saudita

Un'altra novità è lo stand nazionale dell'Arabia Saudita, per la prima volta a Macfrut, area nella quale nel settembre scorso era stata presentata la 40esima edizione della fiera, mentre una presenza importante l'avrà anche la Turchia. Di rilievo è il ritorno della Cina, alla kermesse con 30 imprese, alla prima partecipazione a una fiera estera dopo il Covid.



La presentazione a Roma di Macfrut 2023 e Fieravicola

Fieravicola è sempre più nel segno internazionale

FORLÌ

Il rilancio di Fieravicola continua nel segno degli operatori internazionali. Se ne è parlato alla conferenza stampa di ieri a Roma, in concomitanza con Macfrut. E anche in questa edizione la rassegna del comparto avicolo sarà negli stessi giorni e luogo della fiera dell'ortofrutta, dal 3 al 5 maggio a Rimini. Alcuni numeri: 155 espositori, oltre 150 buyer internazionali già accreditati. «Un risultato – ha detto Renzo Piraccini, presidente di Fieravicola – raggiunto grazie a un forte impegno nello sviluppo internazionale della manifestazione e alla collaborazione di Ice, l'Agenzia italiana per la

promozione all'estero. I buyer provengono dal nord Africa, Sahel, Turchia ed Est Europa. È disponibile per gli espositori un servizio di piattaforma b2b per fissare gli appuntamenti business internazionali e crearsi anticipatamente una agenda di contatti con gli operatori esteri».

«L'obiettivo di questa fiera – ha dichiarato Stefano Gagliardi coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Fieravicola e direttore di Assoavi – è quello di presentare e valorizzare ogni anello della filiera, dalle materie prime fino al prodotto finito includendo la genetica, attrezzature, farmaceutica, trasporto, impianti e macchinari dando il

giusto riconoscimento anche ai workshop specializzati ed ai convegni delle più importanti società ed associazioni scientifiche come Wpsa-Sipa-Asic. Non dobbiamo dimenticare che uno dei fattori che determina l'eccellenza della nostra filiera è la stretta connessione fra mondo produttivo, università e ricerca».

Il settore avicolo italiano è l'unico autosufficiente nella zootecnia italiana ed è caratterizzato da una filiera totalmente integrata. Vale 4.830 milioni per le carni e 2.500 milioni per le uova. In Italia, nel 2021, sono state prodotte 1.364.000 tonnellate di carni avicole e 12 miliardi di uova, pari a circa 763,6 mila tonnellate. Il consumo pro capite di carni avicole nel triennio 2019-2021 ha oscillato tra i 21,1 chilogrammi e i 21,4 nel 2021, con un picco nell'anno pandemico.